

### COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi **faciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo**. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.

**La Chiesa nasce dallo Spirito e nasce universale.** È questo che Luca ha intuito nel mistero di Pentecoste. La sua origine non viene da se stessa, ma da una grazia che la fa esistere e la supera da ogni parte. Noi abitiamo questo mistero e in questa consapevolezza è possibile superare le sue lentezze, le sue stesse opacità. Il tratto di dono e di universalità, **il suo essere casa ospitale per tutti**, costituisce il riferimento critico a ogni rischio di stallo o di mondanità del vivere ecclesiale. È il criterio autentico per un discernimento nella Chiesa. Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza.

- Nella nostra comunità quali sono le azioni che facciamo come routine e quali riusciamo a vivere con meraviglia e stupore? La nostra comunità è luogo di routine o si apre alla meraviglia?  
- Quali sono i rischi della mondanità spirituale per la nostra comunità?

**La Pentecoste ci invita a misurarci con la nostra fede:** la meraviglia per l'irruzione di Dio nella nostra vita. C'è chi di fronte alla novità sperimentata si lascia interrogare e chi ne dubita, cercando di screditarla o di ridurla a categorie già note per inquadrare la questione. È un atteggiamento che riguarda ogni cosa della vita. Per ogni evento o situazione importante, è possibile lasciarsene stupire e interrogare, ma anche prenderne le distanze, tentando di "normalizzare" il tutto o di ricondurlo a categorie più addomesticate ma anche impoverenti

-La mia fede è una meraviglia incredula o credente?  
-Come ci lasciamo provocare da una Parola che, a volte, è vissuta come una routine religiosa?

### Esercizi di comunità

Spesso le nostre comunità parrocchiali soffrono della "sindrome da palinsesto": tutto preconstituito, organizzato, predisposto, con i soliti protagonisti. La routine della vita pastorale rischia di far emergere due possibili derive del vivere la Chiesa. La prima è quella di chiudersi in se stessa, di ripiegarsi, in un isolamento inospitale, pieno di sé. La seconda è quella che viene definita, in Evangelii gaudium, come la "mondanità spirituale". Siamo chiamati a uno sforzo di sana autocritica per riscoprire, nella routine della vita comunitaria, piccole occasioni di stupore e di gratitudine.

Proviamo a individuare quali occasioni di stupore e gratitudine nascono dentro la nostra comunità e le nostre relazioni. Esprimiamo il nostro grazie come preghiera finale.



DALLA  
ROUTINE  
ALLO STUPORE

REPLAY!

Percorso Formativo  
Per Gruppi Di Adulti

## prima TAPPA

### Introduzione

*La fede è esperienza dello stupore di fronte all'Amore di Dio che ci raggiunge, nella nostra piccolezza.*

*La Chiesa che nasce a Pentecoste è una comunità che stupisce, perché con la forza che le viene da Dio annuncia la risurrezione di Cristo con coraggio, franchezza e libertà. Non si rassegna a essere troppo distillata, innocua, decorativa.*

*È una Chiesa che non esita ad annunciare il messaggio di Gesù anche se disturba, inquieta, stravolge la routine quotidiana. Passare dalla routine allo stupore è un invito a lasciarsi ispirare il cuore, a so-stare nella realtà, contemplandola come "cosa buona" scorgendo in essa le tracce dell'agire di Dio, coinvolti in una dinamica in cui si diventa generativi.*

### In preghiera

*Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo a cori alterni il salmo 8.*

O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile  
il tuo nome su tutta la terra!  
Voglio innalzare sopra i cieli  
la tua magnificenza,

con la bocca di bambini  
e di lattanti:  
hai posto una difesa  
contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio  
nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli,  
opera delle tue dita,  
la luna e le stelle  
che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo  
perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo,  
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco  
meno di un dio,  
di gloria e di onore  
lo hai coronato.

Gli hai dato Potere sulle  
opere delle tue mani, tutto  
hai posto sotto i suoi piedi:  
tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie  
della campagna,  
gli uccelli del cielo  
e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre  
le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo  
nome  
su tutta la terra!  
Inferiore di poco a un dio,  
coronato di forza e di gloria!

Tu l'hai posto Signore  
al creato,  
a lui tutte le cose  
affidasti:  
ogni specie di greggi  
ed armenti,  
e animali e fiere dei  
campi

Le creature dell'aria  
e del mare  
e i viventi di tutte le  
acque:  
come splende,  
Signore Dio nostro,  
il tuo nome su tutta la  
terra!

## LA VITA SI RACCONTA

*Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dalla nostra esperienza.*

### Equilibristi in bilico sul fine settimana

Le nostre giornate spesso sono scandite da ritmi frenetici: equilibristi in bilico tra impegni di famiglia, lavoro, associazione, pochissimo tempo per noi, qualità del tempo "non sempre pervenuta". **Eppure è nel quotidiano che si tesse la nostra storia e si profila ciò che siamo.**

**Proviamo a raccontare l'esperienza della routine delle nostre giornate attraverso un'attività.**

A ciascun partecipante al gruppo vengono consegnati dei post-it rossi (routine), verdi (tempo dedicato) su cui tracciare, in pochi minuti, le attività di una giornata tipo (Mi alzo alle..., Lavoro..., Accompagno..., Preparo..., Mangio..., Gioco..., Attività personali).

Si condividono in gruppo i post-it rossi e verdi attaccati su un cartellone a forma di orologio, per confrontarsi attraverso le seguenti domande:

-- **riusciamo a so-stare nella realtà delle nostre giornate?**

-- **Riusciamo a individuare anche solo un dettaglio che fa diventare la mia giornata unica?**

### LA PAROLA ILLUMINA

*L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poichè è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....*

#### At 2,1-13 La Pentecoste

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano:

"Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno

di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti Medi, Elamiti abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

### COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

*La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione on line del testo.*

Con il Libro degli Atti inizia il racconto della fondazione della Chiesa. Essa passa attraverso quattro tappe: la morte di Giuda e la sostituzione con Mattia (1,15-26); la Pentecoste, con il dono dello Spirito (2,1-13); il discorso di Pietro, quale lettura interpretativa dell'evento (2,14-36); l'esito, vale a dire le prime conversioni (2,37-41) e il primo quadro della comunità di Gerusalemme (2,42-47).

Che la Pentecoste sia per Luca l'evento fondante della Chiesa lo si nota per due motivi diversi. Il primo è il fatto che esso **è stato annunciato da Gesù stesso** (cfr. Lc 24,49). Il secondo riguarda **le importanti conseguenze** che porta con sé: il primo discorso apostolico di Pietro, inimmaginabile poco prima; un massiccio e imprevedibile movimento generativo di conversione; una vita comunitaria inattesa e straordinaria. Luca descrive qualcosa che passa **da una casa a una città intera** e di lì, in un processo inarrestabile, fino agli estremi confini del mondo; **da un evento riservato a pochi a qualcosa che riguarda tutti, nessuno escluso.**

Possiamo individuare **due scene di diversa ampiezza. La prima è la discesa dello Spirito** (2,1-4). La narrazione passa per tre snodi: **il quando**, ovvero le circostanze dell'evento (v. 1); **il come** del suo accadere, ovvero le modalità (vv. 2-3); **gli effetti**, ovvero le prime conseguenze dell'evento (v. 4). **La seconda scena (2,5-13) cambia geografia.** Non siamo più all'interno di una casa, ma **ci troviamo in città, a Gerusalemme.**

Il luogo che faceva paura, ritenuto inospitale per il dramma che si è consumato della passione e morte di Gesù, **si trasforma in un luogo da abitare**, senza timore, con franchezza. È curioso che Luca dedichi più versetti a questa seconda scena, piuttosto che alla prima, nella quale si descrive l'evento della discesa dello Spirito.

Si comprende che narrare le conseguenze del dono è il modo più adeguato per descrivere la sua eccedenza. Ciò significa che l'evento dello Spirito rimane sempre un mistero inafferrabile, indicibile nel suo accadere, **ma si comprende meglio in ciò che esso produce, incoraggia e accompagna.** Lo Spirito si sente e si vede nei suoi effetti, nel suo agire nei cuori, nella Chiesa, nella storia.